Anno XIV. Martedì, 1 Ottobre 1861 N. 270

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

		Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	20	L. 11	L.
Svizzera	36	» 19	»
Francia	40	» 22	»
Inghilterra, Spagna e Portogallo	54	» 28	»
Austria	48	» 25	» 12

Un mese L. 2. — N[illegible] No[illegible] scolto a riclami 5
scompagnati dalla f[illegible]to c[illegible]ce il giornale.
Ciasc[illegible]lio [illegible]

Le Associazioni si ricevono
Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. A Londra, da *Frederik May*, 9. King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 3[illegible]TTEMBRE

IL PARTITO MAZZINIANO

V'ha in Italia un partito del disordine, che, fatto audace dalla mitezza e dalle dissensioni del partito costituzionale, cerca di suscitar ostacoli al governo e di attraversargli il cammino con sempre nuovi inciampi per poterlo poscia accusare di non adempier la sua missione.

Questo partito si manifesta e nelle perturbazioni che avvennero in alcune città delle Romagne e negli eccitamenti a firmare la protesta contra l'occupazione di Roma, e nella sottoscrizione del così detto obolo mazziniano per l'Italia, ed infine nelle clandestine spedizioni d'armi e munizioni di guerra alle frontiere delle province pontificie.

Nel mentre esso grida: *Venezia e Roma*, si adopera per guisa che se mai i suoi propositi trionfassero, la Venezia resterebbe chi sa fin quando in mano dell'Austria e Roma non potrebbe venir abbandonata dai francesi. Perciocchè noi non avremo la forza e l'autorità di sciogliere entrambe queste gravi quistioni, se non saremo ordinati nell'interno, se non assicureremo l'Europa che contra il partito costituzionale non prevarranno le arti del partito rivoluzionario, di quel partito che s'intitola d'azione, ma che in realtà non si propone che di destar disordini e commozioni, che dall'Italia si diffondano negli altri stati. Noi vediamo diffatti sorger sospetti in Europa contra di noi, vediamo taluni, ieri ancora pieni di fiducia nel nostro senno, nutrire dubbi e manifestar timori rispetto alla vittoria finale della nostra causa.

Costoro non sono nostri nemici; ma amici quasi scoraggiati e disanimati, per l'agitarsi del partito d'azione affine di sopraffare il partito costituzionale.

L'agitazione provocata dal partito d'azione si rivela nelle dimostrazioni onde il caro delle derrate non è che un pretesto. I tumulti non hanno mai resi meglio provveduti i mercati, fatto diminuire il prezzo del pane nè procurato lavoro alle classi operaie. Chi spaventa il commercio, affama le popolazioni; è una verità che non ha duopo di essere provata: tuttavia siccome vi hanno ancora molti pregiudizi che soltanto il tempo e l'educazione possono svellere ed il governo viene dagli ignoranti fatto risponsabile del sole e della pioggia, degli abbondanti e degli scarsi ricolti, è debito degli uomini assennati ed influenti di adoperarsi a dissipar gli errori e dirigere il popolo, mettendolo in guardia da'faccendieri ed intriganti che sono i suoi più mortali nemici.

Che cosa si fa invece? Si sfrutta il malcontento, inevitabile in tempi di rivolgimenti e di transizione, e si stende la mano a'neri ed a'retrivi, la cui attività tanto più cresce baldanzosa, quanto più sono sicuri di aver nel cosidetto partito d'azione degli alleati contro il governo.

Nell'opposizione che si fa al governo, dipingendolo come codardo ed immemore de'diritti della nazione, altro non si può ravvisare fuorchè il pensiero d'indebolire la sua azione, di sparpagliare le forze ordinate dell'esercito, di render impotente lo stato dinanzi all'onda incalzante de'tumulti e delle cospirazioni.

Il partito d'azione vuole costituire uno stato nello stato e sforzar la mano al governo; pretende di essere non che giudice de'bisogni e de'diritti della nazione, esecutore d'una pretesa volontà nazionale, che niuno conosce.

La tartana sequestrata a Portiglione con casse d'armi e munizioni da guerra, avrebbe dovuto metter in sull'avviso il governo. A quale scopo si inviavano quelle armi e munizioni a'confini delle province pontificie? Per armare il braccio d'incauti giovani o di pericolosi settari ed aggredire la Francia. Altro fine non si potrebbe supporre, e se pur vi fosse, non sarebbe meno riprovevole; poichè le armi se non si vogliono dirette contra la Francia, converrebbe pur sempre crederle dirette contra il governo nazionale, non potendo una fazione armarsi fuorchè nell'intento di promuovere un'insurrezione.

Si dice, è vero, che le armi servono per combattere i nemici d'Italia. Ma questi nemici chi sono? Gli austriaci che occupano la Venezia. Ma una guerra contra l'Austria non si farebbe da volontari. Il quadrilatero non si vince colle lettere del sig. Giuseppe Mazzini nè con alcune centinaia di armati, nè con tumultuanti spedizioni. E poi chi può tollerare che i privati si sostituiscano al governo, ed alcune teste calde giuochino le sorti della nazione? L'agitazione legale, costituzionale giova al progresso della libertà ed allo svolgimento della vita politica; e noi non possiamo che desiderarla. Ma la vogliamo legale e costituzionale e non possiamo comprendere come altri vi abbiano che si credono in diritto di armare il braccio de'cittadini, di radunare provvisioni di guerra, di aprire ostilità contro potenze amiche o nemiche delle nazione.

Si gridi pure *Roma e Venezia*, per avvertire l'Europa che l'Italia non solo ha vivissimo desiderio, ma bisegno urgente di compiere l'edifizio della sua indipendenza ed unità per costituirsi e rassodarsi; ma non si faccia guerra a'mezzi che soli ci possono condurre a questo supremo intento, promuovendo atti che ci allontanerebbero da Venezia e da Roma, costringendo il governo a concentrare tutti i pensieri e tutte le sue forze nella difesa dell'ordine interno.

Il signor Giuseppe Mazzini, il quale ha la fecondità dell'abate Cameroni in fatto di indirizzi e di lettere, dirigeva a'*giovani di Sicilia* un proclama, pubblicato dall'*Unità italiana*, nel quale sono riunite ed assommate tutte le accuse che il suo partito muove al governo. Questo proclama che meglio potevasi rivolgere a bimbi ed a ragazzi che non a giovani che abbiano il bene dell'intelletto, che domanda in fin de'conti? Che il governo faccia ciò che vuole il partito d'azione, dichiari la guerra alla Francia per cacciarla da Roma, all'Austria per cacciarla dalla Venezia,

L'alleanza colla Francia crucia molto i rivoluzionari. Eglino veggono in essa una guarentigia all'Europa, una sicurtà pel nuovo ordine di cose d'Italia. Rompete quest'alleanza, ed i francesi rimarranno a Roma e l'Austria nella Venezia; perchè da Roma eglino non si partiranno che in seguito di amichevoli accordi, e l'Austria non avrebbe più nulla a temer dall'Italia, se questa cessasse d'esser amica della Francia.

Le vittorie che abbiamo finora riportate, le simpatie che abbiamo acquistate, si debbono allo studio ed al senno col quale sonosi evitati gli errori del 1848. Noi abbiamo saputo contenere la rivoluzione, tuttochè siansi, quando faceva di mestieri, adoperati mezzi rivoluzionari; noi siamo riusciti a tranquillar le potenze estere, nel mentre laceravamo i trattati e proclamavamo il nostro diritto.

L'Italia ha vinto perchè il fanatismo rivoluzionario del 48 era spento.

Ora lo si vuole riaccendere, ora il partito d'azione cerca di rifarsi del discredito nel quale era caduto, coi proclami, colle sottoscrizioni, coi comitati. Le popolazioni dell'Italia superiore, istrutte dall'esperienza, non badano al partito; conviene quindi rivolgersi a'popoli, che, scosso soltanto ieri il giogo teocratico e borbonico, possono più agevolmente esser tratti in inganno e credere che pel ben d'Italia si promuovano manifestazioni che la trarrebbero ad irreparabile rovina.

Che fa intanto il governo? Egli non può ignorare le arti e le mene de'partiti ostili, nero e rosso, e molto meno che questi hanno fondamento sulla debolezza delle autorità in alcune province, sulla mancanza di una direzione ferma, energica ed uniforme per tutto lo stato.

Dov'è questa guida sicura in tutte le province, la quale sia di freno agli uni, di incoraggiamento agli altri? Il partito nazionale ha egli l'appoggio che ha ragione di aspettarsi dal governo? Noi non dubitiamo della sua instancabile vigilanza, non dubitiamo neppure del buon senso della nazione; ma la nazione ha duopo d'essere diretta e la vigilanza dee accoppiarsi all'energia degli amministratori, all'ordine di tutti i pubblici servizi per rimuovere ogni causa di malcontento e di disagio, su cui fanno fondamento i mazziniani, per accreditare le loro accuse e diffondere le loro tristi utopie.

MARINA MILITARE

Il *Corriere Mercantile* nel suo numero del 27 settembre approva la censura che dice esser mossa per la trascuratezza nel provvedere alle riparazioni di cui abbisognano molti vapori della marina militare, segnatamente di quelli già appartenenti alla marina napoletana.

Sta infatti che quel materiale fu trovato in uno stato poco soddisfacente dal nostro governo, ma non sappiamo che potesse farsi di più per ripararlo con sollecitudine, appunto per l'urgenza che si avea di giovarsene nei continui trasporti fra Genova e Napoli.

È noto che la parte dei piroscafi di minor durata sono le caldaie, le quali si logorano in ragione del grado di attività in cui sono tenute. Prima cura del governo fu di ordinare una spedita visita delle macchine dei vapori e specialmente dei loro apparecchi evaporatori e di dare pronte provvidenze pel loro ristauro o cambio. In conseguenza di ciò molti lavori già si eseguirono, e si stanno eseguendo intorno alle macchine dei piroscafi negli arsenali di Napoli, di Genova e perfino in Ancona; ma siccome ciò non bastava, si sono di già commesse al solo stabilimento Guppy di Napoli quattro mute di caldaie, altre alla società Ansaldo in Sampierdarena, e fra poco si lavorerà pure per altre mute negli opifizii di Robertson, di Westerman e in quello della Pila a Genova.

L'appunto a cui fa eco il *Corriere Mercantile* sarebbe dunque privo di fondamento, e parrebbe al contrario giusto il tributare encomi al governo che mentre si manifesta solerte nel provvedere, come meglio può, al servizio nella misura del bisogno, procaccia sulla maggiore scala possibile lavoro all'industria nazionale privata, distribuendolo equamente fra i vari stabilimenti in ragione dei loro mezzi.

APPENDICE

UN DRAMMA IN FAMIGLIA

PER

CLETTO ARRIGHI (1)

CAPITOLO XXII.
Un po' di storia

Emilio intanto travestito e solo, veniva giù pel corso democratico verso l'osteria, dove si ricordava d'essere già stato altra volta in circostanze consimili a quelle da cui era chiamato quella notte.

Sulle quali circostanze, vale a dire sulla causa e sullo scopo della sua venuta in quel luogo, bisogna, voglia o non voglia, ch'io ne dica qualche cosa. E siccome questo qualche cosa deve essere essenzialmente politico e storico, così sarà bene ch'io ne discorra con parole di qualche autore conosciuto, che ne abbia già parlato con autorità. Le sue parole, messe qui come altrettante citazioni, avranno molto più peso che non se fossero mie.

È da sapersi dunque che « nel giro delli anni 1850, 51, 52 e 53 le nuove società segrete » si erano andate « organizzando, diffuse in ogni parte, ma aventi il maggior centro d'azione in Milano. »

« Le condizioni della politica in quell'epoca » — e chi non se ne ricorda? — « non potevano essere più miserande.... Nessuna probabilità di salute dall'Italia. Il Piemonte, appena uscito dalla lotta disuguale, sbattuto di forze, aveva bensì con Azeglio » — giova ricordarlo! — « proclamato l'indirizzo italiano della sua politica, ma, al momento, trovavasi estenuato, pieno di magagne interne da riparare, impotente ad alcuna iniziativa popolare. L'impazienza di taluni era d'altronde illogica; se l'Italia aveva dovuto cadere nel 48 e 49, quando la rivoluzione e la libertà infiammavano il suo petto e le armi non mancavano alle sue braccia, come mai, appena vinta e prostrata, poteva ricuperare tosto le forze per tentare un altro movimento? »

A Milano dunque « erano in fase di formazione due partiti; quello dei liberali, che per distinguerli dai *mazziniani* chiamerò *indipendenti*, che aveva per iscopo l'azione preparatoria, ma senza programma politico determinato; e il partito dei *mazziniani*, cioè di quelli ciecamente devoti all'ex-tribuno e pronti a rispondere ad ogni sua chiamata. Questo partito aveva un programma: l'*azione a qualunque costo.* » La compagnia brusca, era appunto un nucleo di capi « del partito *indipendente*, se pure poteva chiamarsi partito perchè nacque naturalmente senza un capo supremo, senza proclami, senza agenti. Era l'opinione più avanzata del paese, la gioventù studiosa, ricca d'intelligenze e di virtù civili, che sentì spontaneamente il bisogno di associarsi, di conoscersi, di prepararsi, di fare qualche cosa per la patria redenzione ».... » cioè mettere in contatto fra di loro i liberali, diffonder libri, giornali, fare acquisto anche d'armi, reagire con atti energici contro le esorbitanze del governo, star pronto a dar di piglio al moschetto alla prima occasione che si presentasse e che avesse qualche apparenza probabile di successo. »

Infatti « finchè sussistettero le speranze di un moto liberale di Francia gli *indipendenti* stavano pronti anch'essi all'azione, e allora, soltanto allora, per determinazione loro propria, s'eran messi d'accordo coi *mazziniani*, senza però schierarsi nel loro partito. »

Così « durante il 1850 e 1851, tanto gli uni che gli altri, allargarono di comune accordo le fila dell'associazione, che aveva per motto d'ordine: *voce*, acquistando ogni giorno proseliti nuovi; ma con questa differenza: che gli *indipendenti* agivano con molta precauzione, si rivolgevano alla gioventù colta, miravano specialmente a riunire tutti li avanzi del 48 e del 49, che avevano una certa esperienza di cose militari; mentre gli agenti di Mazzini reclutavano all'ingrosso, per reclutare, fra gli operai e i popolani, ma con una facilità che metteva spavento. Il governo dell'associazione tenevano promiscuamente *mazziniani* e *indipendenti*; ma finchè stettero questi ultimi, prevalsero; e il partito popolano subordinato e tranquillo ne accettava la superiorità che l'intelligenza sempre sa imporre. »

Uno di questi capi era « Emilio Digliani » e perciò erasi trovato spesso a contatto con alcuni popolani, dei quali frenava l'impeto immoderato, e l'imprudente, e forse poco onesta, smania di agire. »

(1) Proprietà letteraria — Vedi nn. 229, 230, 231, 232, 233, 237, 238, 239, 240, 243, 244, 245, 247, 250, 251, 252, 253, 256, 258, 259, 263, 264, 266 e 267.

Quanto agli arsenali, essi non potrebbero spiegare maggiore attività ed è a questa dovuto se nel continuato servizio che da più mesi si va facendo dalla marina militare fra le settentrionali e le meridionali provincie per bastare alle esigenze dell'armata nelle circostanze eccezionali in cui versa il paese, si è finqui riuscito ad evitare interruzioni.

LEALTA' DELL'*OSSERVATORE ROMANO*

Il sig. Calindri di Perugia la sera del 5 corrente veniva aggredito in detta città e gravemente ferito da ignota mano. Il misfatto essendo accaduto in prossimità del convento dei Mendicanti, l'accorsa autorità, avuto notizia che il malfattore si fosse colà riparato trovò di dovere il fare una perquisizione nel convento stesso, il che fu compiuto nei modi prescritti dalla legge, senza che durante il fatto o dal fatto stesso succedessero cose meritevoli di qualche rimarco. Or bene, da questo semplice avvenimento l'organo della Curia Romana, l'*Osservatore Romano*, trae argomento per una speciale corrispondenza da Perugia che è un tale impasto di menzogne e di calunnie impossibile a credersi. Ammette supposto l'affare del ferimento per avere il pretesto di violare il convento, maltrattare i monaci, commettere furti, gavazzare a spese altrui e finirla colla viltà di far chiedere iterate scuse agli offesi e danneggiati per mezzo del capo della polizia di Perugia.

Non ci saremmo al certo occupati della confutazione di quello scritto se non ci fosse giunta a proposito una dichiarazione del superiore di detto convento che stimiamo opportuno di darla ai nostri lettori togliendola dalla *Gazzetta dell'Umbria* del 27 settembre:

A testimonianza del vero si dichiara da me infrascritto che in seguito di grave ferimento avvenuto sotto le mura di questo convento la sera del cinque al sei del corrente mese in persona di certo Calindri, fu perquisito il convento stesso, ritenendosi che il feritore si si fosse rifugiato.

Interrogato il sottoscritto da un ufficiale di pubblica sicurezza sulla ricettazione del feritore, rispose che indipendentemente dalla volontà dei religiosi vi poteva essere penetrato, ma che niuno poteva rispondere per essere certo che non gli si era dato asilo; mentre fino dall'Ave Maria si erano chiuse le porte, e si custodivano le chiavi dal portinaro.

In tale occasione gli ufficiali di pubblica sicurezza, la guardia nazionale, e i cacciatori del Tevere entrati nel convento, dopo èssergli stato aperto, si diportarono nei modi convenienti, e nell'eseguire la perquisizione fu da loro praticata tutta la urbanità e non inferita molestia di sorta alcuna alli religiosi in modo qualunque, o apportato guasto alli mattonati ed alli soffitti.

Niun furto di danaro venne commesso in convento.

Ciò che consumarono di pane e vino i soldati, venne loro somministrato del proprio dal tenente della guardia nazionale Mari, e dal maggiore Catucci. Il detto conte Catucci non ha beffeggiato alcun questuante sulla pubblica piazza, nè altrove, non avendone il sottoscritto avuto reclamo di sorta.

Il deputato centrale sig. Domenico De Angelis dopo di avere esauriti i suoi incumbenti nella succitata notte, non è più tornato in convento, nè ha giammai fatto scuse, o esternato con alcuno di noi sentimenti di disapprovazione per la detta perquisizione.

In fede ecc.

Dal convento del Monte 24 settembre 1861.

Si rilascia il presente munito di sigillo.

† *Fr. Vitale d'Asisi guardiano.*

Togliamo da una corrispondenza della *Nazione* di Firenze da Roma 24 settembre:

Tra la buona gente che abbiamo in Roma piovutaci dall'ex-regno delle due Sicilie, e protetta dalla protezione francese, abbiamo un siciliano nominato Barbone: questi si occupa di condurre continuamente i rinforzi alla banda di Chiavone, conducendosi da Roma a Frosinone, costeggiando la linea ferrata, o da Frosinone al convento di Trisulti, dove ha relazione con un certo padre Peppuccio, e dove in varie volte ha condotto a piccoli drappelli circa 100 briganti. Ultimamente non so in qual luogo questo signor Barbone perdette una cassa ed un sacco; nella prima vi era una quantità di piccole bombe all'Orsini; nel secondo una quantità di munizioni.

Ai briganti si uniscono gli agenti papali; quel capitano Gradari di gendarmeria, in altra mia accennatovi a proposito dell'armiere Diamanti, percorre, insieme ad un ex-ufficiale borbonico, tutti i paesi della Marittima e Campagna, cercando di ricomperare dai contadini i fucili venduti ad essi dagli sbandati soldati borbonici dopo il fatto del Garigliano. I gendarmi papali sono incaricati di tenere in deposito le armi che si vanno acquistando dai suddetti, e sono anche incaricati di comprarne fino al prezzo di 20 franchi per fucile.

E il governo pontificio non solo aiuta la reazione napolitana per terra, ma cerca coadiuvarla anche per mare. Negli scorsi giorni fu noleggiata a Civitavecchia una barca napolitana, per trasportare sopra un punto della costa cinquantacinque reazionari. Il capitano della barca, dopo aver veduto le facce di questa canaglia s'impaurì, e protestando malattia, si esentò dal partire. Allora s'intromise lo stesso comandante del porto signor cavaliere Giovanni Giacchetti: costui di buon mattino fece imbarcare alla spicciolata i 55 briganti, e fece partire il legno. Chi sa non sieno quelli sbarcati poi alla punta di Calabria fra Reggio e Gerace?

Ma tornando ai chiavonisti, costoro non la perdonano nemmeno ai francesi, che pure lor danno agio di operare liberamente. La notte del 21 al 22 corrente un distaccamento dei francesi stanziati in Veroli perlustrava il confine sotto la condotta del sottotenente Antonmarchi, 1 batt. 19 di linea. Il distaccamento stava nascosto spiando i reazionari; quando un cane si pose ad un tratto ad abbaiare, e un caporale per acquietarlo lo prese per le zampe: questa mossa lo fece scoprire dai chiavonisti che scaricarono sette od otto colpi di pistola alla sua direzione. Il capo dei briganti, che si distingueva pei guanti di color chiaro, sparò pel primo il suo revolver e colpì il caporale di due ferite mortali, per cui si dispera della sua salvezza. I francesi si scagliarono verso i briganti, ma questi fuggirono, gettando quanto portavano. I francesi gl'inseguirono alquanto, e trovarono dispersi in vari punti 12 fucili con baionetta, 1 fucile senza baionetta, 3 carabine, due delle quali con baionetta, da zuavi papali, 8 baionette e un sacco da notte con 3500 franchi in oro; molte lettere ed istruzioni scritte: scoprirono poi in un fosso il capo brigante e lo condussero legato in Veroli; dice chiamarsi Emilio Ricci di Jesi, ma si crede il vero suo nome essere Ferdinando Ricci.

Ecco la nota del *Constitutionnel* annunciataci dal telegrafo, circa a Ginevra:

Corrispondenze d'origine diversa e che noi fino ad ora ripudiammo siccome inverosimili, ci davano da qualche tempo, sullo stato di Ginevra, informazioni dispiacevoli. Oggi siamo costretti a prestar fede a nuove notizie che ci giungono direttamente.

Pare che in Ginevra dalle strade la commozione sia passata negli spiriti. La polizia pare sia più al caso di resistere alle malvagie passioni.

La sicurezza delle persone deve senza dubbio soffrir molto per una situazione così triste; anzi si va tant'oltre da dire che bastano cinque franchi soltanto per isbarazzarsi d'un avversario politico, e che il Rodano od il lago sono di frequente i muti complici di subitanee scomparse.

Il 12 agosto si scopersero due cadaveri: uno sull'angolo dell'isola Rousseau, l'altro sulle rive del lago, tutti due uccisi a colpi di bastone. Più di recente si ritrovò nel lago, cucito in un sacco, il corpo di un giovane ingegnere francese dell'alta Savoia, che scomparve or fa qualche tempo avendo colà una missione. E degno l'osservazione che i giornali del paese schivano dal registrare codesti fatti.

Un simile stato di cose compromette molti interessi. A 7[m. si calcola il numero degli operai che non hanno lavoro nel Cantone.

ESPOSIZIONE ITALIANA A FIRENZE

Togliamo dalla *Nazione* i seguenti cenni sui tessuti di lana esposti a Firenze:

È oramai tempo di passare in rassegna le stoffe dei più accreditati esponenti, aspettando il risultato del consiglio dei giurati, che chiamò a suo presidente il sig. cav. Gregorio Sella, principale della ditta Fratelli Sella.

L'anzidetta casa Fratelli Sella (una delle più antiche e delle più riputate in Piemonte) ha esposto una serie dei suoi panni lisci, gravi e di mezza stagione, di cui abbiamo ammirato la finezza del lanaggio, la raffinatezza della cimatura, non che la varietà dei colori. Singolarmente ha fermato la nostra attenzione il panno *scarlatto* esposto, che non lascia nulla a desiderare, e anche i panni neri ci paiono lavorati molto diligentemente. Nè attendevamo meno dal signor cavaliere Gregorio Sella, il quale e colla scienza e colla pratica dirige mirabilmente la sua fabbrica, e di cui nel giornale torinese *Il Tecnico* abbiamo veduta incominciata la pubblicazione dell'opera *Dell'arte di tinger le lane*, che studiata dai nostri industriali toscani aprirà loro nuove vedute sull'arte del tingere.

Continuando a parlare dei pannilani lisci, troviamo i prodotti del lanificio dei signori G. B. Vercellone e Figlio, nel circondario di Biella, che esposero tessuti di grandissimo merito, con eccellente lanaggio e rifinito con grandissima accuratezza.

La casa Maurizio Sella mandò una bella collezione di panni e panni d'estate, nella quale evidentemente si scorge un lavoro diligentato, e proporzionalmente molta modicità nei prezzi. Fanno pure bella mostra i prodotti dei fratelli Colongo Borgnana, che si raccomandano per bella apparenza e bontà. Questi manifattori tengono un posto distinto nelle fabbriche biellesi, sopratutto nei loro panni detti *pilots* e nei *setini* di loro fabbricazione. Il lanificio dei fratelli Galoppo espose un magnifico assortimento di stoffe operate e di novità, ed altre a pelo per inverno, dette *orsoni*. Il migliore elogio che si possa fare a questa Casa si è che essa dimostrò di saper trarre tutto il possibile partito dalle materie prime che impiega, e di produrre qualità mezzane, che vincono ogni concorrenza.

Giacchè parlammo di tessuti a disegno, non dimenticheremo due importantissime fabbriche, quella del signor Rossi di Schio nel Veneto, e del signor Laclaire di Torino. Nei loro prodotti si ravvisano perfezionamento di filatura, accuratezza nella tessitura e disegni di molta perfezione.

Parlando della combinazione dei colori, è nostro debito dichiarare che pochi fabbricanti hanno finora raggiunto il buon gusto del signor Rossi, il quale meritamente occupa un posto distinto in questa esposizione.

Ci piace ora parlare delle fabbriche delle province meridionali. I tessuti del lanificio di Raffaele Sava di Napoli presentano i caratteri di un impiego di buonissime lane e di molta solidità. I colori turchino *Raymond* spiccano per splendidezza e pienezza di tinta.

Doviziosa è la collezione di Filippo Manservisi e Comp. di Bologna, con annotazione su molti articoli dell'impiego di lane romane. I tessuti di novità in qualità mezzane sono ben riesciti per contrasto di colori e per disposizione del disegno.

Pacchiani Alessandro di Prato espose dei tessuti ordinari e mezzani, che pure dimostrano un buon avviamento al progresso. Lo stesso può dirsi dei prodotti della Società del lanificio di Stia, di G. M. Mattenzzi di Bologna, di Luigi *quondam* Giuseppe Pasquini della stessa città.

In filati di lane pettinate, Vanzina, Sala e C. di Lesa (Lago maggiore, mandarono i loro prodotti, che si distinguono per grande regolarità di filatura e torsione e per ricchezza di colori.

Un'altra Casa che s'occupa dello stesso ramo, cioè i signori fratelli Antongini d'Aranco (Vallesesia) esposero dei filati di varie tinte, sfumature e punto di colore, pregievolissimi sotto ogni rapporto.

CONGRESSO DEGLI OPERAI A FIRENZE

Togliamo dalla *Nazione* di Firenze i seguenti ragguagli sulle adunanze che il congresso degli operai va tenendo in quella città.

Il nono congresso degli operai tenne ieri la sua prima adunanza nella sala di San Pancrazio. Scarso fu il numero delle persone che assisterono a questa prima tornata e pochissima l'attenzione che destò nel paese.

L'adunanza si aprì a ore 10 e 1[2. Quasi tutti i deputati eletti dalle società operaie erano presenti. Ne assunse provvisoriamente la presidenza Giuseppe Dolfi, il quale lesse un lungo discorso inaugurale, che fu applaudito, in cui riassunse la storia delle arti e mestieri dalla repubblica fiorentina ai dì nostri. Sulla proposta del signor Piccini fu (non senza opposizione per parte di qualche deputato che negò il mandato a ciò), eletto il generale Garibaldi presidente onorario di tutte le società operaie d'Italia.

Indi si è proceduto alla nomina del eggio, il quale è rimasto così costituito: presidente avvocato Giuseppe Mazzoni, vice presidenti Giuseppe Dolfi e cavalier Luigi Parola: segretarii Bartolommeo Savi e Stefano Boldrini. Il professor Montanelli ha ottenuto 9 voti per l'ufficio di presidente e l'avvocato Guerrazzi ne raccolse due solamente.

Compita quest'operazione, sulla proposta del sig. Guerrazzi si stabilì che il congresso terrebbe due sedute al giorno, una dalle 9 ant. alle 2 pom., l'altra dalle 5 pom. fino a ora discreta della sera.

Nell'adunanza d'ieri sera il sig. Boldrini ha preso a sostener l'assunto che la società dovea occuparsi di politica, per acquistar forza, all'oggetto di resistere al governo ove intendesse discioglierla, o far cose contrarie al bene della nazione. Le parole del Boldrini sono state spesso accolte con manifestissima disapprovazione: e rumori e grida non lievi si manifestarono allorchè il Boldrini parlò della cessione della Sardegna: molti fra i rappresentanti delle società operaie si levarono in piedi protestando contro di lui e contro altri oratori che si fecero a sostener le dottrine dal Boldrini propugnate, talchè il presidente dove spesso richiamar gli adunati all'ordine.

— Le adunanze del 28 si consumarono in gran parte in luoghi discorsi, alcuni dei quali sono stati applauditi dall'assemblea, non dal pubblico che in scarso numero e più con curiosità che con interesse assisteva alle sedute. Maggior ordine e maggior tranquillità si serbarono nella discussione, nè si rinnovarono le scene tempestose che avvennero nella prima adunanza.

Fu approvata la proposta che nei lavori nazionali debbano dal governo in avvenire esser possibilmente preferiti gli operai italiani agli stranieri; in proposito di questa discussione furono mosse acerbe critiche al governo, perchè, si disse, prediligeva troppo gli estranei ai nostrali.

Un rappresentante delle società genovesi parlò poi della emancipazione delle plebi, sostenuto dal prof. Montanelli, dimostrando che il popolo ha diritto ad esercitar il suffragio universale; disse che dovevasi ad ogni modo render obbligatoria l'istruzione in tutti, e che la facoltà di istruire dovesse togliersi al clero. Tale discussione ebbe termine approvando la nomina di una commissione incaricata di avanzare analoghe domande al Parlamento, che fu composta dei signori Montanelli, Patrone, Bianchi.

Indi si parlò dell'unificazione di tutte le società operaie d'Italia. Sulla proposta del Montanelli si deliberò che venisse redatto un nuovo statuto e che appena compilato, si adunasse nuovamente il congresso in questa città per approvarlo. La Commissione è stata composta dei signori Savi, Franchini, e Mazzoni.

Il Congresso si recherà domani al tocco in corpo a santa Croce per visitare il Panteon Italiano, e alle 4 pranzerà nel saloncino della Pergola, invitatovi dalla Fratellanza Artigiana.

« Non sempre però fin d'allora l'influenza dei capi valse a contenere l'arroganza e la balordaggine dei subordinati: un episodio sanguinoso di questa frenesia sciagurata di fare fu la morte dell'infelice Sciesa, di professione tappezziere, carico di famiglia, uomo di nessuna apparenza, ma di una virtù spartana. Per uno stolido e inconcludente proclama che si volle assolutamente affiggere di notte contro l'assoluto divieto dei capi, quel meschino fu preso nell'atto istesso che stava appiccandolo alla muraglia, e il giorno appresso fu fucilato. Condotto sul luogo del supplizio, fatto inginocchiare davanti alla fossa scavata, bendati gli occhi, il maggiore tedesco gli si accostò e gli offrì la salvezza della vita e la libertà se rivelava i complici. Negò fieramente. Tentò allora l'austriaco di toccarlo dal lato più vulnerabile; gli rammentò la moglie e i figli che ei lasciava nella miseria — Provvederà ad essi la patria — rispose, e morì senza dir parola. »

« V'erano per soprammercato i capi mazziniani che sin dal 51 meditavano un colpo di mano in grandi proporzioni.... » Quel piano audace fu attraversato dall'insistente opposizione del partito indipendente « che non cessava di far rimostranze su quella dissennata smania di venir al sangue a condizioni immature di eventi europei. »

« Mazzini invece persisteva nel suo proposito.... Volle quindi affidarsi all'azione popolare, che, agenti, o esaltati, o di malafede, o ignoranti gli magnificavano in proporzioni smisurate e impazienti di ritegno.

« Questo elemento infatti, più che in ogni altra città d'Italia, esisteva in Milano, svegliato, ardito, capace di eroiche virtù; ma non andava scompagnato da quella inettitudine in cose di politica e insieme da quella presunzione, che sono le compagne inseparabili dell'uomo incolto. Adoperati con prudenza e tatto, e guidati dall'intelligenza, potevano quei buoni popolani render grandi servigi. Ma le favolose enormezze di certi capi-popolo, per smania di far numero e rendersi accetti a Mazzini, avendo sollevato dal fango della società tutto quanto di più abbietto, di più lurido, di più infame esiste nel trivio, trasformarono quella congrega popolana in una masnada di uomini perduti, sitibondi di oro e di disordine, e non d'altro impazienti che della strage e del bottino.

« Tutte le più orribili passioni vennero alla luce senza maschera e senza ritegno. A poco a poco i capi trovaronsi, con indicibile sgomento, posti per forza in contatto con uomini coperti di delitti, avanzi di galera, o astuti colpevoli sottrattisi alla ricerca della giustizia. In possesso dei segreti dell'associazione, questi ribaldi si cacciavano per ogni dove, inseguivano pertinacemente, cercavano scoprire i nomi di tutti i cospiratori di civil condizione, per aver nelle mani vasta materia alla delazione, poi sfrontatamente gettavano in faccia il dilemma: oro a noi o forca a voi.

« E conveniva cedere e comprare la propria salvezza col denaro, o scampare colla fuga.

« Furono queste enormità senza nome che avevano cagionato i numerosi arresti ed esilii del 1851 e 1852; e si dovette ancora alla vigorosa energia di alcuni capi, che affrontarono audacemente il pericolo, ed anche alla risolutezza di alcuni popolani onesti se il male non dilatossi, traendo in una comune sciagura migliaia di famiglie. »

Non è a dirsi come tutto ciò portasse danno all'associazione « privandola dei migliori affigliati: una quantità dei quali erano in carcere, o condannati nel capo, o all'ergastolo; molti fuggiti; gli altri si dispersero e si isolarono » . . . . Mazzini quando « vide allontanarsi da lui molti patrioti della classe media ed intelligente, ritenne fuga ciò che era soltanto prudente ritirata; scambiò il buon senso collo spirito dottrinario; giudicò timidi, languidi, sfiduciati dei giovani che erano più che mai saldi e irremovibili, e trascinato in questa falsa credenza da fallaci rapporti perdette così l'elemento più virtuoso, più elevato, più colto, più realmente attivo, che ei poco conosceva soggiornando a Londra. »

Così « liberatosi dall'impaccio degli *indipendenti* che frapponevano indugi al suo piano di un moto insurrezionale; proseguì con sempre maggiore attività, continuando i reclutamenti nella classe operaia; tanto che gli affigliati per la gran parte nuovi, giunsero » — all'epoca in cui accadono i fatti da me narrati — « nella sola Milano, a circa tremila, divisi in compagnie con capitani, segni convenzionali, e una certa quale disciplina e organizzazione militare, in modo che i congiurati non conoscevansi fra loro che a piccoli gruppi, e i capi supremi non comunicavano che con certuni dei capi secondari. »

(*Continua*)

Intorno alle elezioni municipali di Varsavia togliamo quanto segue dal *Journal des Débats*:

Si conosce già il risultato delle elezioni municipali che ebbero luogo ai 23 di questo mese in Varsavia, risultato che riuscì favorevole alla causa nazionale. Una corrispondenza che riceviamo da colà contiene dei particolari che non mancano nè d'interesse, nè di opportunità sulla fisonomia che presentava la città in questa giornata e sulle manifestazioni popolari che son venute a dare alla lotta elettorale un carattere ed una importanza veramente politica. Una folla numerosa ed animata si riunì innanzi alla sala delle elezioni, non per far nascere delle turbolenze, ma per manifestare col chiasso il sentimento di solidarietà che unisce tutte le provincie e per protestare contro la politica del governo russo che tenderebbe a sciogliere la nazionalità polacca, seminando la divisione tra la Lituania ed il regno di Polonia propriamente detto. Finalmente lo scopo di questa dimostrazione era di appoggiar un mandato dato dagli elettori ai nuovi eletti. Gli elettori che lo firmarono ricordano che la Polonia, sin dal suo smembramento, non cessò mai un istante di reclamare i suoi diritti, la sua indipendenza e la sua istituzione, come lo hanno provato le sue proteste in ogni tempo, specialmente la rivoluzione del 1831 e da ultimo il sangue versato nelle vie di Varsavia e di Wilna per rivendicare questi stessi diritti; essi ricordano inoltre che i nemici e gli oppressori della Polonia, firmando il trattato di Vienna, opera loro, non osarono sopprimere la nazionalità polacca e lasciarono sussistere un regno di Polonia « la Polonia del congresso » con una costituzione garantita; che il regno di Polonia stabilito dal congresso di Vienna, essendo per la sua esistenza legato alle provincie lituane e rutene, deve essere considerato come loro metropoli, e Varsavia come la capitale di tutta la Polonia. Quindi gli elettori danno per mandato formale ed imperativo ai loro eletti di reclamare i diritti della nazionalità polacca così compresa e definita in questo programma; in altri termini, della nazionalità polacca, la quale abbracci non solo il regno di Polonia propriamente detto, con Varsavia per capitale, ma anco le provincie che da secoli gli sono unite, cioè il granducato di Lituania e la Rutenia.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Decorazioni. Con decreti in data 24 settembre 1861 S. M. di *suo motu proprio* ha nominato il maggior generale a disposizione del ministero della guerra Cugia cav. Effisio, grand'uffiziale dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro e suo aiutante di campo onorario.

— Con altro decreto della stessa data la prefata S. M., sulla proposta del presidente del consiglio, reggente il portafoglio della guerra, ha nominato il cav. Innocenzo Castelli, già capo sezione al ministero della guerra, ora in ritiro, ad uffiziale dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

— S. M., con decreti 15 settembre, sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio si è degnata nominare nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

A commendatore:

Martelli cav. Giuseppe, ingegnere architetto.

Ad ufficiale:

Presenti ingegnere architetto Enrico di Firenze.

A cavalieri:

Gambi prof. Ulisse di Firenze;

Anca barone Francesco di Palermo.

Viaggio dei RR. Principi. — Le LL. AA. RR. i principi Umberto e Amedeo, partiti, come già abbiamo accennato, da Jesi il mattino del 27, furono ricevuti a Osimo dalle autorità in mezzo alla popolazione esultante e tra le file della guardia nazionale. Dopo avere, accompagnati dal sindaco e dalla giunta visitato la città, i Principi s'avviarono al campo di battaglia di Castelfidardo, dove giunsero alle 12 1|2. Quivi stavano disposti in bell'ordine due battaglioni del 55 e del 56 di linea, due compagnie del 20 battaglione bersaglieri e cinque battaglioni di guardie nazionali, 3,500 uomini circa, accorsi dalle vicine città di Loreto, Osimo Jesi, Ancona ed altre della provincia, oltre quelli venuti da Recanati e da Fermo. Bello fu lo spettacolo di tutta questa milizia sul campo, circondata da una moltitudine di popolo convenuta dai paesi vicini e da lontani per festeggiare riconoscente i figliuoli del Re. Ma la pioggia impedì le manovre e non lasciò fare che la rassegna. Dopo la quale il principe Umberto pose la prima pietra monumentale nel mezzo del campo. Fatta poscia una colezione, alla quale furono invitate le autorità locali e i comandanti dei corpi, le LL. AA. partirono per Loreto, accompagnati dai voti e dagli augurii di tutta quella moltitudine acclamante la Casa di Savoia.

Eguali accoglienze ebbero i RR. Principi a Loreto, dove appena entrati visitarono la Santa Casa, il tempio che la circonda e il suo tesoro. Esultanza dappertutto e festive dimostrazioni per gli ospiti augusti.

Passata la notte a Loreto, le LL. AA. si posero nuovamente in cammino il mattino del 28 per Perugia. Incontrati a mezza via dall'intendente generale di Macerata e da esso accompagnati sino a Tolentino i Principi lungo la strada e in queste due città furono acclamati e regalati di fiori. Arazzi, bandiere e iscrizioni ornavano le città, e le strade e le vie erano piene di popolo, e qua e là picchetti di guardia nazionale e di truppa.

Alle 7 1|2 le LL. AA. RR. entravano in Foligno. La città riccamente parata a festa risplendeva di luce e le vie affollatissime echeggiavano di viva agli augusti personaggi e delle armonie musicali. I Principi intervennero ai fuochi artificiali sulla passeggiata graziosamente illuminata furono accolti con grande espansione di affetto.

Ai fuochi, alla luminaria e al giubilo della città rispondevano giubilanti i castelli degli Apennini, vagamente illuminati.

Ieri mattina, udita la messa in duomo celebrata da un canonico della cattedrale, le LL. AA. proseguirono il viaggio per Spoleto e Terni. Anche su questo tratto di via le popolazioni dell'Umbria si affollarono sullo stradale per vedere e salutare i Figliuoli del Re, e ai plausi e alle acclamazioni loro rispondevano le popolazioni delle circostanti montagne.

Le LL. AA. RR. riposarono la scorsa notte a Terni.

Il viaggio dei Reali Principi è stato sino a Terni lieto oltre ogni dire e felicissimo.

Strade ferrate. I prodotti delle strade ferrate esercitate dallo stato e della navigazione del Lago Maggiore sono stati nel mese di agosto scorso di L. 1,894,641 69 contro L. 1,692,905 98 nel mese corrispondente del 1860.

I prodotti complessivi de' primi otto mesi furono:

Nel 1861 di	L.	13561910 08
Nel 1860	»	11959884 89
Aumento nel 1861	L.	1,602,025 19

Sono comprese L. 304,968 della linea da Casale a Valenza non appartenente nell' anno scorso allo stato.

Tutte le linee, qual più qual meno, partecipano all'aumento de' prodotti, salvo quella di Vigevano, i cui proventi presentano la diminuzione di lire 9,666.

Mene reazionarie. — Si scrive da Lonato 27 settembre alla *Sentinella Bresciana*:

« Alcuni emissari dell'Austria o di Roma aveano qui trapiantato il loro ufficio per spargere nella campagna dei biglietti, affine di sollevare il popolo ad una reazione nel senso del comunismo.

« Pare che l'autorità di pubblica sicurezza sia pervenuta ad avere il bandolo di questa criminosa matassa. »

NOTIZIE POLITICHE

Riceviamo i seguenti dispacci privati:

Firenze, 30 *settembre*.

Giacomo Castrucci che si era presentato al procuratore del Re, dichiarandosi autore dell'uccisione del gendarme pontificio a Roma, è stato interrogato giudizialmente. Egli non solo ha persistito nella sua dichiarazione, ma porse indizi che la confermano.

Richiesto del perchè non abbia fatta prima quella sua deposizione, rispose di non aver potuto; ma che aveva sperato di esser ancora in tempo di salvare dall'estremo supplizio l'innocente Locatelli, essendo stato assicurato che non doveva aver luogo che il giorno 29.

Questa dichiarazione ha prodotta la più dolorosa impressione. Il Castrucci continua ad esser tenuto in carcere.

—

Il Re ha passato quest'oggi in rassegna sul prato delle Cascine la guardia nazionale fiorentina e la truppa della guarnigione.

Folla immensa. Il Re è stato vivamente acclamato.

—

Ascoli, 30 *aprile*.

Sessanta briganti che avevano invaso un piccolo villaggio della provincia furono accerchiati dalle truppe e fatti prigionieri.

Abbiamo notizia da Napoli che la banda del Borgès, dapprincipio composta di 23 tra spagnuoli e borbonici, ed ingrossata poscia da parecchi briganti, è stata ieri disfatta. Il Borgès con pochi altri sonosi salvati con precipitosa fuga.

Mentre le truppe sbaragliavano codesta masnada in Calabria, a Parigi si era sparsa la notizia che il Borgès aveva riportate segnalate vittorie e marciava su Napoli alla testa di un grosso esercito.

A questa fanfaluca si era cercato di dar tanto credito, che si chiesero notizie a Torino, e si è potuto rispondere, mandando il dispaccio stesso del generale Cialdini, che annunziava la rotta della banda, che i legittimisti di Parigi avevano convertito in un poderoso esercito.

—

Per far conoscere viemeglio a quali arti si ricorra a Roma per combattere il governo italiano, riferiamo un fatto, che il *Giornale di Roma* non potrà niegare.

Da Parigi si scrisse per dispaccio elettrico a Torino, chiedendo come mai si era tratto all'estremo supplizio il De Christen, stato arrestato a Napoli, sono parecchi giorni.

Chi poteva aver trasmessa a Parigi una notizia sì falsa e calunniosa? fu monsignor De Merode, il quale aveva in tutta fretta informata una gentildonna di Parigi, dama d'onore di S. M. l'imperatrice, annunziandole che il De Christen era stato condannato a morte, che forse era già stato tratto all'estremo supplizio, ma che nell'incertezza era urgente di interporre i buoni uffici della Francia per salvarlo, se mai si era ancora in tempo.

Ora il fatto è che pel De Christen si sta istruendo il processo, e ben lungi di essere stato condannato nel capo, la sentenza non è peranco pronunciata.

—

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 28 *settembre*.

L'*Indépendance Belge* si inganna quando afferma che il cav. Nigra ha consegnato alcuni giorni sono al sig. Thouvenel una nota sulla quistione romana.

Il progetto del barone Ricasoli fu comunicato già da qualche tempo al sig. Benedetti il quale lo ha trasmesso al sig. Thouvenel.

Il ministro degli affari esteri ha inviato quel documento a Biarritz all' imperatore il quale ha risposto che lo studierebbe e deciderebbe più tardi quando sarà di ritorno a Parigi.

Tuttavia non v'ha dubbio che il sig. Nigra non abbia avuto occasione di discutere più volte col sig. Thouvenel la quistione romana, e non oseremmo sostenere che il sig. Thouvenel non creda essere giunto il momento opportuno di inviare le proposte del governo italiano a Roma. È anzi probabile che l'imperatore sia egli pure dello stesso parere.

L'*Indépendance Belge* si è pure ingannata nell'annunciare che il generale Goyon avrebbe fatto rimostranze contro un preteso blocco degli stati romani. Posso assicurarvi che alla legazione italiana non hanno ricevuto notizia delle pretese rimostranze del generale Goyon. Ora è evidente che se il generale si fosse lagnato degli atti del governo italiano il sig. Thouvenel avrebbe dovuto parlarne al vostro inviato.

Voi vi siete ripetutamente occupati del dissenso tra il vostro gabinetto e quello di Madrid rispetto agli archivi degli antichi consolati napolitani. Il barone Ricasoli ha fatto prova di energia e si mostrava disposto a rompere le relazioni diplomatiche colla Spagna richiamando il sig. Tecco da Madrid. La fermezza dimostrata dal vostro gabinetto ha portato buoni frutti e se non sono male informato, la mediazione offerta dal governo francese venne accettata e si può sperare che le cose vengano accomodate in modo soddisfacente.

Il sig. Thouvenel avrebbe proposto che quegli archivi vengano consegnati ai consoli francesi delle città dove risiedevano i consoli napolitani, ed è probabile che il gabinetto spagnuolo accetti la proposta. Non fa mestieri ch'io vi dica come i nostri consoli non tarderebbero un giorno a rimettere quegli archivi a chi di diritto.

Si parla di una nuova quistione diplomatica sorta in questi giorni.

Il rappresentante italiano venne escluso dalle conferenze tenute a Costantinopoli per l'assestamento della quistione dei Principati Danubiani.

L'Austria, la Prussia e la Russia hanno dichiarato che avrebbero ritirato i loro rappresentanti quando fosse stato ammesso il rappresentante di una potenza che esse non hanno peranco riconosciuta. Il gabinetto di Torino fa valere dal suo canto i diritti incontestabili che gli conferisce il trattato del 1856. È evidente che in diritto il re d'Italia può domandare che vengano rispettati i diritti accordati al re di Sardegna. Tuttavia sarebbe bene che il barone Ricasoli si limitasse a protestare senza fare di questa faccenda una grande quistione. Mettendoci nei panni delle tre potenze del Nord, non ci riesce difficile spiegarne il contegno.

Il regno d'Italia non sarà rispettato e riconosciuto universalmente se non quando sarà forte. Non passerà gran tempo e vedremo la Russia e la Prussia intendere l'importanza dell'amicizia dell'Italia.

Questo sistema seguito dalle Corti del Nord verso l'Italia servirà a spingervi verso una soluzione che è considerata da tutti come una condizione *sine qua non* dell'esistenza nazionale del nuovo regno.

È dunque naturale che molti si facciano a studiare quella quistione, e vedrete su questo argomento molti nuovi scritti. Tra questi ve ne annuncio uno del duca di Valmy, l'autore dell'opera *La Chiesa e lo Stato al secolo XIX*. Egli sta per pubblicare un'appendice di quell'opera nella quale egli proporrà una soluzione accettabile, a suo credere, tanto dalla Italia quanto dall'Europa cattolica.

Ci scrivono da Vienna che una delle conseguenze della visita del re di Prussia a Compiègne sarà di far cangiare la politica seguita dal gabinetto austriaco verso il governo prussiano. Va acquistando credito la notizia del prossimo ritiro del conte di Rechberg, il quale avrebbe a successore il conte di Buol-Schauenstein, quello che si è dimesso nel 1859 al momento della guerra d'Italia.

Il conte Buol opponendosi allora alla guerra sosteneva doversi tener calcolo dei consigli pacifici del principe reggente di Prussia. A Vienna si crede che la nomina del conte Buol avrà per risultato una modificazione nella politica tedesca dell'Austria, e si mostrerà meno avversa alle riforme proposte dalla Prussia. Il conte Buol si trova in questo momento a Berlino avendo voluto esaminare lo stato delle cose nella capitale della Prussia prima di risolversi ad accettare.

—

La *Gazzetta Uffiziale di Venezia* ha per dispaccio da Vienna 28 settembre:

La Dieta di Zagabria stabilì d'introdurre nelle scuole un catechismo nazionale, e dichiarò libera la vendita del sale marino. Successe un tafferuglio a Pesth, cagionato da una donna, che denunziò un deposito clandestino di tabacco in una contrada principale; la denunziatrice fu maltrattata dal popolaccio, e trasportata semiviva all'ospedale. Soldati di finanza, che scortavano un carro di vittuaglie militari, vennero insultati e lapidati dalla folla composta di mille persone. Si udirono singole grida di *Eljen Garibaldi!* La truppa si diportò con moderazione; non vi ebbe nessun ferimento. Il ritorno del principe di Servia a Belgrado fu un solenne trionfo. L'Annover costruisce venti cannoniere per la difesa delle coste.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 29 *settembre*.

49 deputati al congresso pubblicarono proteste contro le deliberazioni prese la sera 27 corrente circa le questioni politiche. La popolazione incomincia a stancarsi delle teorie della maggioranza e accoglie con manifesto favore le proteste.

Nuova York, 19 *settembre*.

Il generale dei separatisti Price attaccò il colonello Muttigan nelle sue trincere. I separatisti furono battuti. Essi perderono 5000 uomini, i federali ne perderono 800.

Parigi, 29 *settembre*.

Il console portoghese in Nantes fu prevenuto fino dal 26 settembre che i navigli provenienti da S. Nazaire saranno ammessi a Lisbona senza subir quarantena.

Pesth, 29 *settembre*.

Domani tutti i funzionarii del comitato di Pesth abbandoneranno il loro ufficio; 600 mila abitanti resteranno senza amministrazione. Compagnie di soldati impediranno ai membri del comitato di riunirsi. Un decreto del ministero delle finanze ordina di ricominciare energicamente la esazione militare nei paesi ov'era sospesa a cagion del raccolto; ogni indulgenza cesserà.

Vienna, 30 *settembre*.

Lettere da Ragusa segnalano sintomi d'insubordinazione nel campo turco di Bileschje a cagione d'irregolarità nelle paghe dei soldati. Omer-bascià diede degli accontamenti.

Parigi, 30 *settembre*.

Notizie di Borsa

		7.bre 28	7.bre 30
Fondi francesi	3 0|0	68 65	68 60
Id. id.	4 1|2 0|0	96 10	96 20
Consolidati inglesi	3 0|0	93 1|8	93 00
Fondi piem. 1849	5 0|0	71 25	71 15
Prestito italiano 1861	5 5|0	71 55	71 45
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		750	747
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		358	355
Id. Id. Lomb.-Venete		532	532
Id. Id. Romane		235	235
Id. Id. Austriache		506	507

Napoli, 30 *settembre*.

La banda di Borgès fu battuta; Borgès è in fuga.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

30 *settembre* 1861.

Fondi pubblici		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0|0 1 lugl.	Matt. .	71 25	— —
Prestito 1861 2|10	Matt. .	71 50	— —
» liber.	Matt. .	70 35	— —

PRESTITO
DELLA CITTÀ DI MILANO

autorizzato dal Consiglio Comunale l'8 luglio 1861
ed approvato con Decreto Reale il 28 luglio 1861.

Questo prestito è diviso in **8000 serie di 50 Obbligazioni, caduna da It. L. 45**, rimborsabili mediante 140 estrazioni. Durante i primi quindici anni avranno luogo 4 estrazioni trimestrali, cioè al **1° Gennaio, 1° Aprile, 1° Luglio** e **1° Ottobre**, le successive 80 estrazioni saranno semestrali e si faranno al **1° Gennaio** e **1° Luglio** d'ogni anno.

Il rimborso delle Obbligazioni estratte si effettuerà presso la Cassa Comunale di Milano al 1° Luglio e 1° Gennaio successivi alle estrazioni.

Il suddetto è l'unico prestito a premii autorizzato nel Regno d'Italia ed è garantito dai beni comunali e dagli introiti diretti ed indiretti della Città di Milano, ed offre quindi ogni maggior possibile solidità.

L'unito piano d'estrazione dimostra gl'incontestabili vantaggi che presentano al Pubblico queste obbligazioni partecipando ognuna di esse a tutte le estrazioni e dovendo tutte indistintamente venir estratte con un premio sul valor nominale.

Fra le molte vincite spettanti a questo prestito havvene d'assai vistose, cioè: **25 da L. 100,000**
10 » » 80,000
5 » » 70,000
5 » » 60,000
10 » » 50,000
5 » » 45,000
5 » » 40,000, oltre a moltissimi premii da It. L. 10,000, 5,000, 4,000, 3,000, 500, 400, 300, 250, 150, 60, fra i quali 1655 da It. L. 1,000 cadauno.

Il progressivo aumento avveratosi nelle obbligazioni di prestiti esteri di egual natura è tanto più sicuro su questo che offre in confronto degli altri utili maggiori sotto ogni rapporto.

La negoziazione di queste obbligazioni è autorizzata a tutte le Borse Nazionali ed a moltissime estere, il che ne facilita la realizzazione ai possessori.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
è aperta dal 1 al 15 Ottobre a. c.

Il prezzo è fissato a **It. L. 36 per ogni obbligazione**. All'atto della sottoscrizione si dovrà versare **It. L. 6** per ogni obbligazione ed agli acquirenti verrà rilasciata una ricevuta indicante il numero delle Obbligazioni sottoscritte e la somma versata.

Tosto chiusa la sottoscrizione pubblica un avviso indicherà il numero delle obbligazioni assegnate ad ogni sottoscrizione. La somma in più versata sarà subito restituita.

All'atto della consegna delle obbligazioni sarà ritirata la ricevuta ed i detentori della medesima dovranno pagare le rimanenti **It. L. 30** per ogni obbligazione.

Tutte le obbligazioni dovranno essere ritirate dai rispettivi soscrittori quindici giorni avanti che segua la prima estrazione. Dopo un tal termine le obbligazioni non ritirate saranno per conto e rischio dei sottoscrittori vendute a mezzo di Agente di Cambio patentato nella Borsa di Milano.

Le sottosrrizioni per Torino si ricevono presso la Cassa del Commercio e dell'Industria (Credito Mobiliare), la quale distribuisce anche i prospetti dettagliati.

AVVISO MUSICALE TITO DI GIO. RICORDI, editore di musica in Milano, notifica d'aver acquistata la proprietà esclusiva per tutti i paesi degli spartiti e dei libretti, sia per le rappresentazioni che per la stampa, delle opere seguenti:

ZAMPA di HEROLD, riformata e colle scene dialogate messe in musica dal maestro cav. ANGELO MARIANI, sopra nuova traduzione italiana. Rappresentata al teatro Carlo Felice in Genova la quaresima del 1861.

I FIDANZATI, Poesia di F. M. PIAVE, musica del maestro ACHILLE PERI. Rappresentata per la prima volta al teatro Carlo Felice in Genova nel carnovale del 1856.

Volendo il suddetto editore valersi dell'acquistata proprietà e di tutti i relativi privilegi e diritti accordati dalle leggi, diffida chiunque ad astenersi dalla rappresentazione e dalla stampa degli spartiti e libretti sunnominati, sia nella loro integrità che in parti separate; come pure ad astenersi dall'introduzione e vendita di ristampe estere dei medesimi, e in generale da tutto ciò che possa ledere i suoi legittimi diritti.

Il suddetto editore ha pure acquistato la proprietà per tutti i paesi delle seguenti composizioni strumentali, tanto per le esecuzioni come per la stampa, di SAVERIO MERCADANTE:

Garibaldi. Sinfonia per orchestra dedicata all'Italia.
Omaggio a Bellini. Fantasia per orchestra.

L'opera *Zampa* verrà pubblicata completa per canto e pianoforte; dell'opera *I Fidanzati* sono già usciti vari pezzi per canto e pianoforte; le due composizioni di Mercadante si pubblicheranno quanto prima ridotte per pianoforte a due ed a quattro mani.

SPECCHI E LUCI DA SPECCHIO D'OGNI GRANDEZZA
guerentiti di precisa naturalezza, a prezzi convenienti.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio per conto di una nuova fabbrica perfezionata. — Deposito presso **GIORGIO FERRO**, in Torino, via Nuova, 16, accanto alla *Galleria Natta*.

MEDICINA NERA IN CAPSULE
ove la MANNA è sostituita dall'OLIO DOLCE DI RICINO
preparata da J. P. LAROZE, farmacista

Sei Capsule di forma ovale rappresentano in forza la medicina nera e sono prese facilmente. Esse purgano blandamente, sempre senza coliche, e il loro effetto e copioso. Sono preferibili ai purganti salini che non danno che secrezioni acquose e specialmente ai drastici perchè non producano veruna irritazione. È opinione dei medici che questo purgante è prezioso come *mezzo lassativo, purgativo, purgativo derivativo*, e può essere preso ai pasti con un alimento sostanzioso, o all'ora che meglio conviene, senza nulla cangiare delle proprie abitudini. (Vedere l'istruzione speciale che accompagna ogni scatola del prezzo di L. 1 20).

Vendita all'ingrosso presso J. P. LAROZE, Parigi, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis.* Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Sassari*, Solinas; *Bologna*, Veratti; *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie.

RIGENERAZIONE COMPLETA DEL SANGUE IMPOVERITO

Coll'***Elisir Thermes*** al Citro-lattato di ferro, il più potente tonico della materia medica; gusto squisito, effetti certi nella *clorosi*, *anemia*, *scrofole*, rachitide, gravidanza, sfinimento di forze risultante da perdite, malattie, o eccessi d'ogni natura; è sostituito vantaggiosamente all'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo fr. 4 50. *Parigi, presso l'inventore* **Thermes**, *rue Martel, N.* 15. Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, 5. —Vendesi: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spesa,
per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enteriti, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, e nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di ossido, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e si confà agli stomachi anco i più affievoliti. Dessa è mirabilmente opportuna qual nutrizione unica ai bambini lattanti e preferibile al latte ed al sistema delle nutrici.

Ecco un breve estratto di **55,000** *guarigioni perfette:*

N. 52,084, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 36,416, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,071, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 43,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,121, Madamigella E. Jacobs, d'anni 15, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,314, Madamigella E. Yeoman, d'anni 40, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 56,212, la figlia del capitano Hailen, della marina reale, d'epilessia. — N. 56,418, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zalukowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street a Londra; 32, rue d'Auteville, a Parigi; presso il sig. GIUSEPPE FERRERO, via Provvidenza, n. 34, a Torino; presso il sig. CESARE BONACINA, contrada Santa Margherita, 1125, a Milano; presso il sig. LUIGI GAGGIO, chimico-farmacista, a Brescia, e presso il sig. LORENZO TERNI, farmacista e droghiere, a Bergamo.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di stagno stampate col sigillo di ***Barry Du Barry e C.***,
senza di che non possono essere genuine.

		Qualità sopraffina	
Il canestro del peso di lib. 1/2 brutta	fr. 2 50		
» di lib. 1	» 4 50	Il canestro del peso di lib. 1	fr. 10 50
» di lib. 2	» 8 —	» di lib. 2	» 18 —
» di lib. 5	» 17 50	» di lib. 5	» 38 —
» di lib. 12	» 36 —	» di lib. 10	» 62 —

I negozianti all'ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest'importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno, e dà una fortuna agl'importatori.

OPPRESSIONI, TOSSI, RAFFREDDORI, CATARRI — **ASTHMES** — NEVRALGIA, IRRITAZIONE DI PETTO

Asmi infallibilmente sollevati e guariti dallo

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione.—**Parigi**, vendita all'ingrosso. J. **ESPIC, 6, via d'Amsterdam.** — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui Cigaretti.*

Agente commissionario **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendonsi *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L.* **5**. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

Farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA** in Firenze
Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl' intestini; utilissimo negli attacchi d' indigestione per mal di testa e vertigini. -- Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col lungo tempo. -- Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l' azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl' intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. -- Si vendono in scatole al prezzo di **1** lira e di **2** lire.

DEPOSITI: in *Genova* alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini, via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Mellonì, via Vetturini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti; in *Verona*, alla farmacia Scudellari. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al dettaglio presso le farmacie Bonzani, Depanis.

Stitichezza, Umori viscidi, ecc., *guariti completamente coll'uso dei*

CONFETTI DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hôpitaux:* « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono, essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo rimedio che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » Prezzo della scatola fr. 6 e 3 50. A Parigi, presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 57, rue Richelieu.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti e nelle principali farmacie d' Italia.

PRODUCTOS QUIMICOS Y FARMACEUTICOS — NON PLUS ULTRA — DE MARCOS BERNARDINO

PREPARATI *premiati in Londra per la loro superiorità e precisione con grande medaglia d'oro (fuori classe), constatati da scrupolose analisi ed esperimenti di felicissimi risultati.*

Le rinomate **Pastiglie pettorali dell'Hermita di Spagna**, incomparabili per la loro efficacia contro la tosse, angina, grippe e tutte le affezioni di gola e di petto. — Prezzo fr. **2 50** la scatola con istruzioni.

La **Injezione balsamica-profilatica** superiore alle invenzioni finora conosciute per guarire, senza pericolo di conseguenza, le *blenoreagie* e prevenire i risultati del contagio. — Prezzo fr. 6 l'astuccio con tutto il necessario, e fr. 5 col flacon solo con istruzioni.

Il **Rob antisifilitico jodurato,** vero rigeneratore del sangue, preparato con nuovo metodo chimico-farmaceutico. — Fr. 8 la bottiglia con istruzione.

La **Medicina di famiglia,** ossia Siroppo purgativo e depurativo del sangue, compensatore della salute, a base di Salsapariglia essenziale. — Fr. 3 la boccetta con istruzione.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza — Succursali: *Torino*, Savarino e Virano; *Napoli*, dott. Smith, strada S. Giacomo, n. 28. — Parziali: *Torino*, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti, A. Ceresole in via Barbaroux (già Guardinfanti). — *Alessandria*, Oviglio, Basilio. — *Fossano*, Gerbaldi — *Biella*, Mazzarano, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e dell'estero.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, piazza Bonelli, n. 2, casa Calosso (Lettere franche).

MUSICA.
Guardia Nazionale di Torino
È vacante il posto di 1° Cornetto.

OLIO MINERALE
Economia del 50 0/0

Forniture speciali per illuminazione di città, lampade ad uso stabilimento, laboratorio, caffè, ecc.

A. PIARD, *Via Nuova, n. 6, Torino.*

NB. Si trova Olio ad ogni prezzo.

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE*, approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Ogni scatola contiene un' istruzione firmata dal dott. A. Lebel. — Vendonsi: *Torino*, Depanis; *Genova*, De Negri; *Roma*, De Cesaris; *Milano*, Galliani e Mazza; *Firenze*, Roberts (farmacia inglese).

IL MIGLIORE DEPURATIVO
è il *SIROPPO* del Barone
LARREY

Rob *semplice, senza mercurio, del primo chirurgo delle armate francesi, della Repubblica e dell'Impero.*

Quando il SANGUE è viziato per diverse cause, malattie costituzionali, ereditarie, croniche, ecc., esso lo libera dai principii che l'alterano, e guarisce rapidamente le malattie sifilitiche recenti o inveterate, le numerose varietà di erpeti, apostemi, eruzioni cutanee, glandule, esostosi, ecc.

Il *ROB LARREY*, composto di sostanze vegetali che costituiscono l'energia della sua azione depurativa è *il più efficace e meno costoso* degli altri prodotti similari di un effetto incerto. — Prezzo 10 franchi.

Parigi, farmacia *Lechelle*, rue Lamartine, 35,

Agente commissionario D. MONDO, Torino via dell'Ospedale, 5. Vendita: TORINO, da Depanis e da Bonzani; MILANO, Biraghi-Ravizza, Zanetti; GENOVA, Lertora, Denegri; BRESCIA, Gregori; NOVARA, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES applicati sulla pelle dal lato nero, il quale è aderente, producono in sei od otto ore, mentre gl'impiastri ordinarii non agiscono che in ventiquattr'ore. — La **Carta d'Albespeyres** mantiene poi *essa sola* una suppurazione abbondante e regolare, senza alcun odore nè dolore. Da più di quarant' anni gli epispatici d'Albespeyres sono costantemente raccomandati dalle celebrità mediche, professori, capi degli ospedali, membri dei corpi sapienti: d'ordine del Consiglio di sanità, essi sono adoperati nel servizio militare di Francia: è uno dei rari miglioramenti di cui il medico deve prender nota, scriveva l' *Istituto medico*. Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80, e nelle farmacie e drogherie di tutti i paesi fornite dei veri rimedii francesi accreditati.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via dell' Ospedale, num.* 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Vares; *Bologna*, Veratti; *Vercelli*, Berteletti; e nelle principali farmacie d'Italia.

BELLEZZA DEI DENTI.

L'ACQUA DI BOTOT *di MALLARD farmac., rue d'Argenteuil*, 35, a Parigi, è sempre senza rivale per imbiancare i denti, prevenire la carie, rassodare le gengive e profumare la bocca. — Prezzo 2 fr.

VERA POMATA DUPUYTREN della stessa Casa, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare, e rigenerare la capigliatura.-Prezzo 3 fr. — Deposito centrale in Torino presso l' Agenzia *D. Mondo*, via dell'Ospedale n. 5. Vendonsi anche a *Milano* da Zanetti e Biraghi Ravizza; *Genova*, Lertora, e nelle principali città d' Italia.

SISTEMA SOLLIER il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e **Legni** preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi . . . . L. 1 20

Id. Id. con scatola per contenere due rasoi . . . . » 2 50

Zoolito e **Laminatolo** per preparare i cuoi ed i legni, servendo varii anni, ciascun bastoncino 20 cent.

Buoni **Rasoi** di Sheffield a 2 e 3 fr. ciascuno.

Deposito presso l'Agenzia *D. Mondo*.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.